

# UN LIMITE ALLA PAZIENZA

di CLAUDIO SCHIRINZI

«Portate pazienza». Quante volte se lo sono sentito ripetere gli abitanti di via Paolo Sarpi? E per quanto tempo dovrebbero portare pazienza? Un mese? Un anno? Dieci anni? Verrà mai il momento in cui potranno dire «Basta» senza essere accusati di intolleranza o addirittura di razzismo? È dal secolo scorso (dal 1999) che vivono circondati da carrelli carichi di scatoloni che mettono in fuga i passanti e assediati da furgoni che avvelenano l'aria, ostruiscono i passi carrai e bloccano il traffico. Ora si chiede loro di «portare pazienza» per altri due anni e mezzo, il tempo necessario per realizzare al Gratosoglio l'«Asian Trading Milan Center» che dovrebbe ospitare i 350 commercianti all'ingrosso di Chinatown. C'è l'area, c'è chi è disposto a venderla e chi sarebbe pronto a comprarla. Un accordo fra privati sancito con una stretta di mano e con la benedizione del Comune e del Consolato cinese. Nessuna garanzia sul fatto che i grossisti accetteranno di trasferirsi, nessuna certezza sui tempi (salvo l'indicazione generica di due anni e mezzo), e molti, troppi interrogativi su come verrà finanziata l'intera operazione, tanto che fra i grossisti già c'è chi chiede indennizzi per il trasloco. Si può portare pazienza di fronte a un piano così costellato di incertezze? Si può credere che l'annuncio del trasferimento non sia l'en-

nesimo espediente per guadagnare tempo? E soprattutto è accettabile che la comunità cinese si opponga all'annunciata introduzione della Zona a traffico limitato con toni perentori («Non la vogliamo e non si farà»), minacciando di far saltare il trasferimento e non solo?

No, non è accettabile. Anni fa i negozianti italiani hanno fatto un lungo braccio di ferro con il Comune perché non volevano l'isola pedonale in via Manzoni. La strada è stata pedonalizzata e gli affari sono andati a gonfie vele. Storia analoga per la Zona a traffico limitato in corso Garibaldi: proteste, disagi durante i lavori, ma poi, a cose fatte, anche i più pessimisti si sono ricreduti. Ora si profila un nuovo braccio di ferro con i negozianti di via Montenapoleone e il Comune ha correttamente fatto sapere che terrà conto delle obiezioni, ma non accetterà veti.

Può accettarli invece in via Paolo Sarpi? Evidentemente no. Nè veti, nè moratorie sulla legalità. All'indomani degli scontri dell'anno scorso a Chinatown, il sindaco Moratti aveva detto che a Milano non possono essere tollerate zone franche. Speriamo e crediamo che non abbia cambiato idea.

Quanto alla pazienza, come diceva lo scrittore americano Ambrose Bierce in uno dei suoi amari aforismi, «È una forma ridotta di disperazione travestita da virtù».